

Cap 3

La predicazione del regno

All'inizio della predicazione

Soprattutto all'inizio della Sua predicazione Gesù sottolinea l'imminenza di "questo regno dei cieli" (o di Dio), quello che già viviamo sulla terra. All'inizio del Vangelo di Marco Gesù dice:

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,15)

All'inizio del Vangelo di Matteo Giovanni Battista dice:

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Matteo 3,2)

Sempre nel Vangelo di Matteo Gesù stesso dice:

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Matteo 4,17)

Inoltre, più che di attendere il regno di Dio, Gesù stimola a cercarlo!

Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più. Mat 6:33

E quando vi allude direttamente e subito, lo considera al presente, come nel caso del ladrone sulla croce!

«Io vi dico in verità: I pubblicani e le prostitute entrano prima di voi nel regno di Dio. - Mat 21:31

Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo. Marco 12:34

guarite i malati che ci saranno e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". - Luca 10:9

E diceva: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!» - Luca 23:42

Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso». - Luca 23:43

"Eccolo qui", o "eccolo là"; perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi». - Luca 17:21

Soprattutto in questi due ultimi versi, si scopre che il "regno di Dio" è il paradiso, quantunque non si escluda affatto quello escatologico promesso!

Infatti, In alcune occasioni, Gesù parlerà del Regno anche come di una realtà presente:

- «curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio». (Lc10,9)
- «Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio». (Mt12,28 [7])
- «Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: 21 «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!». (Lc17,20 [8])

Il Regno di Dio è vicino

Nel rivolgersi a Ponzio Pilato, Gesù affermerà:

«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui». Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici; sono re; io sono nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce». (Gv18,36-37)

In molte occasioni precedenti Cristo aveva parlato del Regno che sarebbe venuto:

- «Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». (Mt4,17)
- «E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza». (Mc 9,1)
- Non è tuttavia molto chiaro cosa intendesse Gesù per "morire" in questa affermazione, poiché Egli si rivolgeva non solo agli apostoli ma anche "alla folla" (Mc 8:34)

E' chiaro che non poteva riferirsi al regno escatologico!

LA PREDICAZIONE DEL REGNO

Non possiamo non interrogarci su questo messaggio di Gesù perché sappiamo che Egli ha impegnato la Sua vita terrena per proclamarlo.

Riguardo a questo i Vangeli non ci lasciano alcun dubbio: il suo contenuto riconosciuto da tutti è il regno, la signoria di Dio (di Cristo).

L'espressione regno di Dio, regno dei cieli, in Matteo ritorna tante volte e anche quando non c'è l'espressione ci sono tante immagini che presentano questa realtà: tutte le parabole nelle quali troviamo condensato l'annuncio di Gesù non sono che presentazioni da punti di vista diversi della grande e unica tematica centrale: la sovranità di Dio, la signoria di Dio.

Non solo: le azioni che Gesù compie, le compie in vista dell'affermazione e della realizzazione di questo regno di Dio.

Per quanto concerne questa tematica centrale del regno è da notare che per i giudei al tempo di Gesù l'attesa del regno di Dio occupava un posto molto notevole, ma non così determinante come nel messaggio di Gesù e vedremo che la signoria di Dio come la pensavano i contemporanei di Gesù ha tratti ben diversi dalla signoria di Dio come la presenta e la proclama Gesù.

Questo per quanto concerne il rapporto tra il mondo giudaico e la prima Chiesa.

Nella predicazione della prima Chiesa come tale non è tanto il regno di Dio che è al centro, ma è Gesù come Colui che è morto e risuscitato, come il Salvatore, come il rivelatore: non il regno di Dio. In questo senso c'è uno spostamento dell'asse della predicazione quando si passa da Gesù alla Chiesa.

La chiesa mette al centro Gesù quando invece Gesù metteva al centro Dio con la Sua signoria e la Sua sovranità.

Il concetto del regno Gesù lo ha in comune con l'apocalittica del Suo tempo, una sovranità di Dio che ha a che fare con gli ultimi tempi, una sovranità che consiste nella vittoria da parte di Dio sul male che attanaglia l'uomo, su tutti i mali che con l'ultimo intervento di Dio verranno eliminati dalla condizione umana.

Questa sovranità di Dio significa per l'uomo la salvezza totale, la salvezza del singolo e della comunità, salvezza dell'uomo in tutte le sue dimensioni, quella spirituale e quella fisica.

E' da tenere presente che nell'Antico Testamento Dio-re significa sempre non un Dio tiranno e dispotico, ma il Dio che incarna quello che doveva essere l'ideale di un re veramente autentico, saggio e buono: un Dio che rende giustizia da Sé, un Dio che stia dalla parte non dei potenti ma dei deboli per fare trionfare la loro causa.

Questa signoria di Dio non è un dato riservato al futuro, non è da sperare come un evento futuro, essa è già inserita nel presente. Questo è decisivo.

Per Gesù questa vittoria dell'Amore di Dio è già in atto.

Il messaggio di Gesù, afferma che ormai la storia del mondo è decisa: non è più aperta a due possibili sbocchi, uno positivo e uno negativo.

Il dramma del mondo e della storia del mondo è risolto ed è risolto in maniera tale che al dramma del mondo nel suo insieme è assicurato un esito favorevole.

Con questo dono Dio si concede all'uomo ed è ormai un dato di fatto incancellabile nella storia umana.

L'alternanza tra il bene il male finirà per sempre e Dio non ha bisogno di combattere contro il male con accade nell'Induismo, dove talvolta vince l'uno e talvolta l'altro in una guerra senza fine che diventa ciclica e infinita.

Il regno

Il Re è il primo ruolo del regno: in questo caso il Re è Dio-La Parola (l'eterno Logos).

Portare il regno dei cieli sulla terra è il motivo principale per cui Gesù è venuto tra noi; perciò mi chiedo come molti predicatori riescano a parlare del Vangelo senza menzionare il regno di Dio.

Sono certo che una delle ragioni principali di questa "stranezza" sta nel fatto che noi predichiamo a persone che non sanno assolutamente cosa sia un regno.

A noi non piacciono i regni, vogliamo essere democratici!

Perciò è difficile predicare il regno di Dio ed essere compresi.

L'unica ragione per cui noi preferiamo la democrazia è perché non possiamo trovare sulla terra l'uomo che sia il Re giusto e perfetto.

La storia ci mostra che molti re sono stati malvagi, perché quando un uomo ha tutto il potere nelle proprie mani questo lo corrompe, perciò noi, giustamente, preferiamo avere un'opportunità per cambiare tutto e tutte le volte che sarà necessario (tutte le volte che ce ne illudiamo!).

Ora l'essenza del Vangelo è che noi abbiamo trovato questo Re: questa è la buona notizia che abbiamo da predicare!

Abbiamo trovato il Re perfetto ed il suo nome è Gesù.

E' scritto nel libro degli Atti che venivano perseguitati perché dicevano che c'era un altro Re oltre Cesare, e questo anche se costituisce una minaccia, è il nostro unico Vangelo.

Nel libro degli Atti è scritto che le due cose principali, che venivano allora predicate, erano: il regno di Dio ed il nome di Gesù. Queste sono le due cose più importanti da annunciare.

Il regno di Dio è venuto qui adesso e il nome del suo Re è Gesù: questo è il cuore del Vangelo, che non è un vangelo individuale, ma una buona notizia per il mondo intero anche se poi sono tutti i singoli a decidere liberamente cosa vogliono farne.

Noi annunciamo di aver trovato il Re, ma il Re è solo una parte del regno, perché un regno è composto sia da un sovrano che dai suoi sudditi, perciò solo quando in esso vi siano entrambi possiamo dire di essere di fronte ad un vero regno.

C'è un libro nella Bibbia chiamato il libro dei Re, e quattro re su cinque di cui ci parla sono stati dei re cattivi, ma noi abbiamo trovato quello buono, l'unico Buono.

Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Mar 10.18

I sudditi

Così come si può avere un buon re o un cattivo re, ugualmente si possono avere buoni sudditi o cattivi sudditi.

Il problema sta nel trovare buoni sudditi del regno di Dio.

Il compito di ogni buon "pastore" è quello di formare dei buoni sudditi per il suo sovrano: ammaestrare e fare discepoli, uomini di tutte le nazioni.

Chi è il cattivo suddito? -Uno che vive per sé stesso.

Un buon suddito, invece, dice al suo sovrano: **"cosa vuoi che io faccia per te?"**

I cattivi sudditi, lungi dal considerare i propri doveri di servizio ubbidiente, si presenteranno sempre a Lui con la lista dei desideri e chiederanno al re di esaudirli:

- ✓ "Signore, vogliamo che tu guarisca i malati;
- ✓ vogliamo che tu benedica la conferenza del nostro pastore;
- ✓ vogliamo che tu faccia questo, questo e quest'altro."

Pensate che sia facile trovare chi si rivolge a Dio dicendo: "Signore cosa vuoi che faccia per essere un Tuo buon suddito?"

Sapete come la Bibbia chiama l'ultimo regno che verrà?

Avrà un nuovo nome, sarà chiamato il regno del Padre e lì inizierà l'eternità, perché Gesù dopo aver preso il regno del mondo lo darà in mano al Padre affinché Dio sia ogni cosa in tutti: questo è un capitolo che ho trattato nella dispensa "Cosa dice l'islam di Gesù" (depositata sul sito).

Ne riporto un piccolo stralcio sul tema...

🏳️ DIO E' UN'UNITA' COMPOSTA E PERFETTA

In Dio troviamo ogni perfezione e armonia: ne elenco solo 15, ma si potrebbe andare all'infinito e con la perfezione in tutto!

1. La perfezione dell'Amore
2. La perfezione della santità
3. La perfezione della giustizia
4. La perfezione della Gioia
5. La perfezione della Pace
6. La perfezione della longanimità
7. La perfezione della benignità
8. La perfezione della bontà
9. La perfezione della fedeltà
10. La perfezione della dolcezza
11. La perfezione della temperanza
12. La perfezione della rinuncia
13. La perfezione dell'onestà
14. La perfezione dell'umiltà
15. La perfezione del Perdono

Non faccio una trattazione nemmeno di ogni perfezione in elenco (la si può trovare sui miei corsi di formazione collettiva "Presupposti e Valori del Cristianesimo" depositato sul sito www.comunitacristianaevangelicalecco.com, ma vorrei dettagliare meglio quella che riguarda l'umiltà.

Un Dio umile non è mai concepito dalle religioni in quanto si parte dal presupposto che Dio è sovrano e, dunque, sono gli altri che si sottomettono a Lui. E in effetti Dio chiede la sottomissione, ma Egli stesso ne ha dato l'esempio!

Come dire che un sovrano (il sovrano assoluto) non si sottomette ma sottomette.

Resta bene inteso che non è Dio che deve sottomettersi a noi, ma noi a Lui: pure bisogna assolutamente focalizzare che Dio è umile, al di là di quanto si possa immaginare.

Dio è umile e non solo perché Gesù servì i discepoli...

L'umiltà perfetta di Dio la possiamo notare chiaramente al Suo interno: all'interno della Trinità. Ne traccio solo sommariamente l'essenza con pochi versi, ma l'elenco potrebbe essere molto lungo!

Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore. Matteo 11:29

Gesù, il Dio incarnato è umile: notate che **non dico "fu umile", ma è umile -umile di cuore!** Certo fu umile, ma io sottolineo che Dio è Umile: ora e sempre, dunque per l'eternità!

In che senso?!

Lo tratteggio in pochi passaggi, ma chiedo cortesemente al lettore uno sforzo di comprensione. Grazie.

Gloria al Signore, alleluia!

1. *Poi udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò? E chi andrà per noi?» Allora io risposi: «Eccomi, manda me!» Isaia 6:8*

Ma chi sono questi "noi"? Non gli angeli perché Dio non si confonde con le creature: questi "noi" sono le tre persone Dio, i Tre Dio uguali!

Dio si fece mandare da Dio!

Dio è umile nella persona della Parola (il Verbo-Logos): Dio si lasciò mandare da Dio, non mandò un angelo!

Il Verbo era Dio sin dal principio (Giov 1.1), eppure chiese a Dio di essere mandato: questa è umiltà perfetta!

All'interno della Trinità vi è questa perfetta umiltà al punto che uno dei Tre Uguali accetta di farsi piccolo e di essere mandato per far parte della generazione umana al fine di compiere l'Opera della salvezza eterna!

Egli venne per fare la volontà di Dio, per dire quello che Dio voleva che dicesse, per fare quello che Dio voleva che facesse, per sapere quello che Dio voleva che sapesse, per andare dove Dio voleva che andasse, ecc.

Sapeva senz'altro che questo avrebbe comportato anche l'insolenza umana e oltraggiosa di considerarlo una creatura e più piccolo di Dio, ma venne ugualmente e a prescindere!

L'Amore di Dio è stato ed è talmente grande che non si è tirato indietro davanti a nulla!

2. *Avete udito che vi ho detto: "Io me ne vado, e torno da voi"; se voi mi amaste, vi rallegrereste che io vada al Padre, perché il Padre è maggiore di me. Giovanni 14:28*

Dio-il Verbo/Logos si fece uomo, servo, figlio e piccolo al punto che per tutto quel tempo disse il Padre "è" maggiore di Lui: quello che disse riguardava quel tempo di 33 anni!

Come dire, in questo periodo il Padre è maggiore di me: questa è perfetta umiltà perché Egli restava comunque Dio, uguale al Padre di cui Egli era l'Altro, non il figlio!

➤ *il quale (Gesù), pur essendo in "forma di Dio", non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente. Filippesi 2:6*

➤ *perché in lui abita (e abitava) corporalmente tutta la pienezza della Deità; Col 2:9*

Cristo era Dio, perfettamente Dio, talchè non rubò nulla a Dio dichiarandosi “uguale”, ma non ne fu geloso e lasciò la Sua gloria (di Dio) nel cielo per riprendersela all’ascensione!

- *Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Giovanni 10:17*
- *Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio». Giov 10:18*

Che perfezione in questa Sua infinita umiltà: sì, possiamo imparare da Lui che è “umile di cuore”!

3. *Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio. 1Corinzi 11:3*

Dio che si subordina a Dio: non è il piccolo che si subordina al grande, ma il grande che si subordina al grande Suo Pari: questa è perfezione nell’umiltà!

Come dire “*siamo uguali, ma io Ti lascio spazio e mi subordino a Te accettando che Tu sia mio capo!*”.

Infatti, anche uomo e donna sono uguali, ma la donna si subordina e accetta l’uomo come capo: e questo deve essere fatto volontariamente, spontaneamente e con gioia! Come dire “siamo uguali, ma stai davanti Tu: dirigi Tu ed io mi sottometto”!

4. *Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figliolo stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti. 1Cor 15:28*

Dio si sottomette a Dio per l’eternità!

Oh, questo è per me il mistero dei misteri: Dio-il Verbo accetta che la Sua subordinazione sia eterna!

Il Logos resta al centro del grande trono celeste perché è Dio, ma si subordina al Padre (l’Altro Se stesso) per l’eternità e a Lui si sottomette!

Ma perché lo fa anche dopo che è finita la storia? Apparentemente non ce ne sarebbe più bisogno!

Invece, no! Lo fa “**perché Dio sia ogni cosa in tutti**”: che mistero!

Che perfezione di umiltà! Che sacrificio! –Un sacrificio eterno! **Che lezione!**

Per permetterci di essere e avere tutto... egli cede il posto di capo eterno a Dio-padre: come si fa a comprendere un tale mistero? No, non si può: lo capiremo solo quando saremo là, nel cielo con Lui ... e finalmente Dio sarà tutto in tutti noi grazie alla Sua umile subordinazione eterna!

- *Né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore. Ro 8:39*
- *Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! Romani 11:33*
- *A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. 1Corinzi 2:10*
- *Onde siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo. Efesini 3:18*

Che Amore misterioso: ci uniamo all’apostolo Paolo ed esclamiamo “*Senza dubbio, grande è il mistero della pietà*”. 1Timoteo 3:16 !!! !!! !!!

Le parabole del regno (di Dio)

In molte parabole Gesù cerca di illustrare le caratteristiche di questo regno.

Ecco un elenco di parabole di Matteo in cui si illustra il regno dei cieli:

1. **Parabola del seminatore** - il regno è paragonato al seminatore che sparge il grano e questo frutta dove più e dove meno secondo il terreno ove è caduto il seme- 13,1-9;
2. **Parabola del granello di senape** - il regno è paragonato ad un piccolo seme che diventa una grande pianta e offre riparo- 13,31-32;
3. **La parabola del lievito** - il regno è paragonato al lievito che fermenta tutta la pasta - 13,33-35;

4. **Parabola del tesoro nascosto** - il regno è paragonato ad un tesoro nascosto in un campo; chi lo trova compra il campo per diventarne legittimo proprietario - 13,44;
5. **Parabola della perla preziosa** - il regno è paragonato ad una perla preziosa; il mercante che la trova vende tutti i suoi averi per poterla comperare - 13,45-46;
6. **Parabola della rete** - il regno è paragonato ad una rete che raccoglie pesci buoni e pesci cattivi; una volta a terra i pescatori dividono gli uni dagli altri - 13,47-50;
7. **Parabola del servo spietato** - il regno è paragonato ad un padrone che fa i conti con i suoi servi e condona volentieri i debiti a chi è pronto lui stesso al condono - 18,23-25;
8. **Parabola dei lavoratori della vigna** - il regno è paragonato ad un padrone che assolda dei lavoratori per la sua vigna a tutte le ore - 20,1-16;
9. **Parabola del banchetto di nozze** - il regno è paragonato ad un re che organizza un banchetto per il suo figlio che si sposa ed invita tutti al banchetto stesso - 22,1-14;
10. **Parabola delle dieci vergini** - il regno è paragonato a dieci vergini (avvedute) di cui cinque prudenti e cinque stolte (non avvedute) - 25,1-13.

LE DISPENSAZIONI

Dio si rivela all'uomo e il miglior sistema teologico per comprendere le Sue rivelazioni sta nel "dispensazionalismo": si tratta di un metodo di studio che ha due caratteristiche principali...

- 1) una costante interpretazione letterale della Scrittura, specialmente delle profezie bibliche
Per "interpretazione letterale" s'intende che bisogna dare a ogni parola il significato che avrebbe comunemente nell'uso quotidiano.

I simboli, le figure retoriche e le tipologie sono interpretati tutti chiaramente con questo metodo ed essi non sono in alcun modo contrari all'interpretazione letterale.

Anche i simbolismi e il linguaggio figurato hanno dietro un significato letterale che esprime chiaramente il senso spirituale della Scrittura in rapporto alle varie epoche passate, presente e future: dunque, laddove ci trovassimo di fronte a "simbolismi estremi" (ad esempio "cavati l'occhio, tagliati la mano, ecc.!) il significato viene comunque data da una interpretazione letterale del brano in rapporto alla figura che offre (nella fattispecie, *"per evitare di peccare, sii pronto anche ad azioni estreme, a autodisciplina estrema del tipo <anzi mi cavo un occhio, ma non pecco; anzi mi taglio una mano ma non rubo!>"*)

Esistono almeno tre motivi per cui questo è il modo migliore di studiare la Scrittura.

- Primo, lo scopo dello stesso linguaggio esige che la interpretiamo letteralmente: il linguaggio è stato dato da Dio affinché Egli potesse comunicare con l'uomo.
- Secondo, ogni profezia dell'Antico Testamento su Gesù Cristo fu adempiuta letteralmente. La nascita di Gesù, il Suo ministero, la Sua morte e la Sua risurrezione si verificarono tutti esattamente e letteralmente come aveva predetto l'Antico Testamento.

Nel Nuovo Testamento non ci sono adempimenti non letterali di queste profezie.

- **Terzo, se non viene impiegata l'interpretazione letterale per studiare le Scritture non c'è alcun criterio oggettivo per comprendere la Bibbia ed Essa stessa diventa una miniera di contraddizioni (questo accade tra i TdG, Mormoni, ecc: persino –per certi versi- tra i Pentecostali e simili!)**

Ogni singola persona potrebbe interpretare la Bibbia come meglio crede e le conclusioni scadrebbero nel *"cosa questo passo dice <secondo me>..." anziché "la Bibbia dice..."*: ognuno capirebbe a modo suo, secondo lui.

Purtroppo, la teologia liberale del modernismo sta incalzando l'ermeneutica letterale dei testi a beneficio dell'universalismo e dell'interpretazione simbolica: per cui i mille anni non sono mille, i sette anni non sono sette, i sette giorni non sono sette, ecc.

- 2) una distinzione fra Israele e la Chiesa nel piano di Dio.

E' indiscutibile che vi siano due diversi popoli di Dio: Israele (popolo terreno) e la Chiesa (Sua Sposa/popolo spirituale).

La salvezza è stata sempre mediante la fede (in Dio, cominciando dall'Antico Testamento; specificamente in Dio-Parola, nel Nuovo Testamento).

La Chiesa non ha sostituito Israele nel piano di Dio e le promesse veterotestamentarie fatte a Israele non sono state trasferite alla Chiesa.

Le promesse che Dio fece a Israele nell'Antico Testamento (riguardo alla terra, ai molti discendenti e alla benedizione) saranno infine adempiute nel periodo dei 1.000 anni di cui si parla in Ap 20.

Nel futuro Dio convergerà di nuovo su Israele secondo le Sue promesse (Romani 9-11) come ora lo sta facendo sulla Chiesa sempre secondo le Sue promesse.

Secondo la storia Biblica troviamo sette periodi o dispensazioni: questi sono i periodi temporali (le epoche) durante i quali Dio si è manifestato in modo particolare nel dispensare la Sua rivelazione...

- 1) La dispensazione dell'innocenza (nell'Eden); (Genesi 1:1–3:7)
- 2) La dispensazione della coscienza (antidiluviana); (Genesi 3:8–8:22)
- 3) La dispensazione del Governo Umano (Autorità Umana); (Genesi 9:1–11:32)
- 4) La dispensazione della Promessa (Patriarcale); (Genesi 12:1–Esodo 19:25)
- 5) La dispensazione della Legge (Legale o della legge); (Esodo 20:1–At 2:4)
- 6) La dispensazione della Grazia (L'uomo sotto la grazia "la chiesa"); (At 2:4–Apocalisse 20:3)
- 7) La dispensazione del Regno (Il Millennio e l'Eternità). (Apocalisse 20:4–20:6)

E' necessario conoscere bene le dispensazioni, ma soprattutto conoscere la Scrittura in "chiave dispensazionalista": solo in tal modo si capisce quando una dispensazione inizia e termina, a quale periodo si riferisce un testo e/o se possa riferirsi ad una o più dispensazioni.

Chi segue altri metodi di interpretazione si ritrova impantanato in controsensi e contraddizioni che sono del tutto insolenti e offensivi per la stessa Scrittura!

Ad esempio, se applicassi i precetti della Legge a oggi, non sarei salvato per Grazia.

Se applicassi i versi dell'Apocalisse (soprattutto quelli del Regno millenario) andrei in depressione pensando che Dio abbia fallito l'obiettivo.

Se applicassi Mat 10:22 al tempo di oggi -come fanno i Pentecostali- (*"e sarete odiati da tutti a cagione del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato"*.) crederei di aver perduto la salvezza... e andrei in contraddizione con tutti i testi che mi presentano la salvezza come un dono inalienabile ed eterno, imperdibile perchè la conserva Dio, ecc.

Questo vuol dire che devo dare il giusto senso alla Scrittura se voglio evitare di capire una cosa per un'altra!

Molti religiosi commettono l'errore di attualizzare tutti i versi biblici senza distinzioni di epoche dispensazionali e, allora, tutto ne risulta distorto e contraddittorio.

In questo modo "eredate il regno" applicato a oggi significa per forza in senso figurato perchè oggi il regno politico è in mano satana: in tal modo...

- ✓ si esclude il regno messianico
- ✓ la Chiesa si sostituisce a Israele
- ✓ la Bibbia cade in contraddizione molteplice volte
- ✓ Molti versi biblici bisognerebbe cancellarli
- ✓ Dobbiamo essere universalisti
- ✓ Ecc.

Invece, una giusta ermeneutica in chiave dispensazionalista fa attenzione ad ogni "iota" della scrittura: termini, verbi, aggettivi, tempi, ecc.

In tal caso "eredate" significa una cosa attuale e "erederanno" significa un'altra cosa che verrà in futuro. Lo stesso discorso vale anche per il verbo regnare:

- "Regna" significa ora: Dio regna ora, ma è spirituale
"Quanto son belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone novelle, che annunzia la pace, ch'è araldo di notizie liete, che annunzia la salvezza, che dice a Sion: 'Il tuo Dio regna!' - Is 52:7
- "Regneranno" significa nel futuro:
 - Nel futuro escatologico terreno
*"Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su loro non ha potestà la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e **regneranno con Lui quei mille anni.**" - Ap 20:6*
 - Nel futuro escatologico eterno
 - *"E non ci sarà più notte; ed essi non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perchè li illuminerà il Signore Iddio, ed essi **regneranno nei secoli dei secoli.**" - Ap 22:5*

- *Via eterna, Giov 3.15*
- *Casa eterna nei cieli. 2Co 5:1*
- *Ecc.*

Ovviamente, la stessa logica distingue un futuro regno sulla terra, ma sempre col sole, da un regno eterno nel cielo increato dove non c'è sole dove -da sempre- la Luce è Dio stesso!

Una buona notizia

La ribellione dell'uomo contro il regno di Dio fu tale che l'uomo meritò satana come re.

La soluzione che Dio attuò dopo la ribellione l'aveva già programmata per quel momento!

Essa fu una punizione, ma contemporaneamente un incentivo per poter rientrare nel Suo regno: per questo esprime sia la Sua giustizia che la Sua misericordia.

La maggior parte delle azioni di Dio esprimono queste due cose:

la croce esprime in modo speciale la sua giustizia e misericordia verso il peccato.

Pertanto, che cosa può fare Dio per un mondo che è nell'agghiacciante presa del diavolo?

Ci sarebbero diverse possibilità, ma esse rifletterebero l'umanesimo e non la Deità...

Ad esempio, Dio potrebbe cancellare il mondo e ricominciare tutto di nuovo per vedere se la seconda volta le cose funzionerebbero meglio. C'è un versetto molto triste in genesi cap. 6 e penso che sia il versetto più triste di tutta la Bibbia perché dice che "Dio si pentì" di aver fatto l'uomo.

Qui il termine "pentirsi" non indica un senso di colpa per aver sbagliato qualcosa, ma un profondo dispiacere per quello che è accaduto: Dio sapeva che sarebbe accaduto, ma non c'era alternativa per rispettare la giustizia del libero arbitrio.

Non si era dispiaciuto di aver fatto i monti e gli oceani, ma si era dispiaciuto di aver fatto noi.

Ho sentito genitori dire: "*avremmo desiderato non aver avuto figli.*"

E' molto interessante constatare che a provocare quella reazione divina furono la perversione sessuale e la violenza dei "figlioli di Dio" (i discendenti di Seth, i Credenti!)

Sembra roba dei nostri giorni ...

Ma prima di eseguire il giudizio avvertì gli uomini, attraverso il Suo profeta Enoc, che Egli stava per giudicarli dicendo loro che se tutto quel sesso smodato e violenza fossero continuati Dio li avrebbe distrutti.

Poi, all'età di 65 anni, Enoc ebbe il suo primo figlio, al quale Dio ordinò di dare uno strano nome e che significa letteralmente "*quando tu morirai accadrà*" (Methuselah).

E' un nome strano per un bambino, ma Enoc aveva ricevuto la rivelazione che quando suo figlio sarebbe morto la terra sarebbe stata distrutta.

Il nome di quel bambino era Matusalemme, egli visse più di tutti gli altri uomini ed è un grande esempio della pazienza di Dio, che rimandò il giudizio di 969 anni per dare agli uomini la possibilità di ravvedersi.

Matusalemme morì proprio quando un suo pronipote di nome Noè, dietro istruzione di Dio, terminò la costruzione dell'arca.

In quello stesso anno il diluvio distrusse la razza umana, ad eccezione della sola famiglia di Noè che non si era contaminata nella violenza e nella perversione di allora: solo loro otto scamparono.

Ma con il diluvio finì il regno di satana? Tristemente dobbiamo dire di no!

Infatti in seguito Noè si ubriacò e si fece vedere nudo, così la triste storia si ripeté di nuovo.

Presto nella stessa famiglia di Noè iniziarono dei rapporti innaturali ai quali seguì l'incesto.

Gesù disse che alla fine dei tempi sarà proprio come ai giorni di Noè, quindi queste cose accadranno di nuovo: stanno già accadendo sotto i nostri sguardi!

Prima del diluvio Dio disse: "*il mio spirito non contenderà per sempre con l'uomo*" ... e allora è finita. L'unica nostra speranza di essere riammessi nel regno di Dio è lo Spirito Santo; ma quando lo spirito di Dio non agisce più nei nostri confronti, allora è la fine: ormai ci aspetta solo il giudizio.

Tra la Sua morte e la Sua risurrezione Gesù predicò alle persone che perirono nel diluvio; questa importante informazione ci viene dall'apostolo Pietro e presumo che gli sia stata data da Gesù stesso, anche se non sappiamo come e quando possa essere avvenuto e che cosa si siano detti con esattezza: sappiamo sicuramente che Egli apparso a Pietro in quel mattino di pasqua.

Mi sono chiesto spesso il perché di questa predicazione di Gesù e sono arrivato alla conclusione che quella generazione avrebbe potuto accusare Dio di non essere stato leale nei loro confronti

dicendo: *"Tu hai distrutto la nostra generazione e poi hai promesso di non farlo più, questo non è giusto"*, oppure *"tutti hanno saputo quello che è accaduto e noi no"...*

Credo che Dio abbia mandato il Suo figliolo a predicare a quelle persone per la Sua giustizia: ma queste furono le uniche persone a cui Gesù predicò e non si può usare questo passo della Scrittura per affermare che dopo la morte vi sia un'altra possibilità di salvezza (del resto, non predicò per dare loro la possibilità della salvezza, ma per enfatizzare che la Salvezza era avvenuta!).

Dio distrusse la razza umana nel diluvio, ma anche le otto persone che scamparono erano peccatori, così ovviamente tutto ricominciò daccapo.

Sono alquanto stupito e perplesso sull'intelligenza di coloro che mi rivolgono domande come questa: *"perché Dio non distrugge tutti quelli che fanno il male nel mondo? Perché non elimina tutti i malvagi?"*

Coloro che pongono queste domande sembrano sicuri di rimanere indenni dal giudizio, chiaramente presumono di essere approvati da Dio: non sanno che se Dio dovesse giudicare di nuovo la terra, non si salverebbe nessuno (nemmeno otto!).

Dovremmo ringraziarlo per essere in vita ogni volta che vediamo l'arcobaleno, perché deve ricordare la Sua pazienza verso di noi: se Lui ancora ci tollera è perché ha altri piani, ci ama e vuole che noi entriamo nel Suo regno.

Una delle cose più sorprendenti che ha detto è che non avrebbe avuto più angeli ribelli nel Suo regno: al diavolo ed ai Suoi angeli non sarà più permesso di rientrarvi, ma farà tutto ciò che è possibile per avere gli esseri umani.

Perciò noi abbiamo un privilegio che gli angeli non hanno, perché a nessun angelo sarà mai perdonato: non c'è possibilità di salvezza per gli angeli decaduti.

Il Nuovo Testamento ci dice che la morte di Gesù non è di alcun aiuto per gli angeli decaduti, forse perché erano già nel cielo e sapevano a cosa stavano andando incontro, per questo non avranno altre possibilità: sono ormai fuori dal regno e Dio ha già preparato un posto dove chiuderli eternamente, l'inferno.

Infatti l'inferno non è un posto preparato per gli uomini, ma per il diavolo ed i suoi angeli: se tanti esseri umani si uniranno a loro in questo posto sarà solo per loro libera scelta nel rifiutare il paradiso. Tristemente Gesù un giorno dovrà dire a tante persone: *"dipartitevi da me voi maledetti, nella punizione eterna preparata per il diavolo ed i suoi angeli."* Mat. 25:41

Un re provato

Lo svolgersi del ministero di Gesù è molto chiaro: per due anni e mezzo al nord, in un'area internazionale e vicino al crocevia del mondo di allora, e per sei mesi nel sud, sulle colline, nell'area nazionale. E' molto interessante vedere la geografia del ministero di Gesù.

Di tanto in tanto Egli fece delle visite a Gerusalemme, durante le feste, perché era un buon giudeo e osservava la Legge, ma la maggior parte del Suo ministero fu svolta in Galilea dove restò per due anni e mezzo, e questo Gli diede una grande fama.

In quel tempo vivevano intorno al mare di galilea circa 250.000 persone in quattro grandi città.

Ma che fine hanno fatto queste città? Perché sono sparite?

Di queste Gesù ne maledisse tre: Corazin, Capernaum, Betsaida, ma non Tiberiade.

Tutte le città maledette sono scomparse, nessuno più vive là: Gesù non solo benedisse, ma anche maledisse e la Sua parola di maledizione è ugualmente Legge.

Ecco perché la geografia della Galilea è completamente cambiata e l'unico posto densamente abitato rimasto (città) è la città che Gesù non maledisse. Quale potenza nelle parole di Gesù!

E' importante nel nostro ministero dire sempre tutta la verità su Gesù: Egli ha benedetto ma ha anche maledetto, perché ogni qualvolta ha detto *"beati"* ha detto anche *"guai"*.

Del tipo, *"Beati voi poveri, ma guai a voi ricchi; beati voi che fate cordoglio, ma guai a voi che oggi ridete."* Mat 5; Mat 23

Solo un uomo morente credette nel Suo regno, era uno dei ladri crocifissi vicino a Lui; Egli, leggendo il crimine per cui Gesù era stato condannato (re dei Giudei), Gli chiese di ricordarsi di lui quando sarebbe tornato nel Suo regno.

Lui credeva che il Suo regno fosse una cosa lontana nel futuro, ma Gesù lo assicurò dicendogli che quello stesso giorno sarebbe stato insieme a Lui nel Suo "paradiso."

Penso che quel ladro sia stato il primo suddito di questo regno, il primo che vi è entrato, un uomo malvagio, che non aveva mai fatto niente di buono: eppure lui entrò nel regno prima di tanti referenziati! → **Gli ultimi saranno i primi!**

Quando Gesù morì, che fine fece il regno? Era un regno appena nato, formato – forse- da una persona soltanto: Gesù sulla croce era il perfetto sovrano ed il perfetto suddito contemporaneamente e il regno che era venuto a formare neppure si vedeva!

Anche sulla croce Gesù era ancora il re nel pieno controllo della situazione; Egli decise dove morire, come morire e quando morire, quindi non era la vittima: era il Re.

Pilato fu incredulo di fronte alla notizia che era morto in sei ore, nonostante fosse stato flagellato. Gesù morì in sei ore perché scelse di morire alle tre del pomeriggio e questo ha un grande significato: se leggete il libro dell'esodo vedrete che l'agnello pasquale doveva essere ucciso alle tre del pomeriggio, per questo Gesù decise di morire in quell'ora.

Ecco perché la Scrittura dice che Gesù rese lo spirito; Egli aveva detto precedentemente che nessun uomo poteva togliergli la vita, ma che Egli stesso l'avrebbe deposta e che avrebbe avuto anche facoltà di riprenderla di nuovo.

Sulla croce Gesù è e rimane re nel pieno controllo di tutta la situazione, egli è ancora il perfetto sovrano, nessuno può fargli fare una cosa che Lui non abbia scelto di fare, e ciò che fa è solo per ubbidire al Padre: infatti, la Scrittura ci dice che fu ubbediente fino alla morte sulla croce.

Tre anni prima satana gli aveva detto: *"salvati dalla fame, trasforma queste pietre in pane."* ma aveva resistito, aveva imparato l'ubbidienza, aveva imparato a non mettere al primo posto le necessità della carne; adesso sulla croce aveva la stessa tentazione, gli stavano dicendo: *"il tuo corpo sta gridando, sta cercando sollievo, usa la tua potenza per uscire da questo guaio."* ma egli aveva detto nel giardino del Getsemani, rivolgendosi al Padre: *"non la mia volontà, ma la tua sia fatta!"*

Perciò su quella croce non c'era solamente il perfetto sovrano, ma anche il perfetto suddito.

Egli era il regno, seppure in embrione, il Re perfetto e il suddito più fedele: tutto era compreso in Lui, era completamente ubbediente al regno dei cieli però era anche il figliolo di Dio che regna dalla croce, anche se la Sua corona in quel caso fu una corona di spine.

L'identificazione in un'unica persona di queste due figure avvenne nel momento del battesimo, quando la voce dal cielo disse: *"Tu sei il mio diletto figliolo nel quale mi sono compiaciuto."*

Questa dichiarazione è riportata in due passi dell'A T:

- ✚ uno di essi è nel libro dei salmi, e parla di un Re che viene incoronato: *"tu sei mio figlio."*
- ✚ l'altro è in Isaia, nel quale Dio, parlando di un Suo servitore sofferente, dice che si è compiaciuto di Lui.

Perciò Gesù aveva sempre saputo di dover combinare insieme queste due figure/ruoli: il sovrano del regno di Dio e il suddito di questo regno.

La delusione religiosa

Stabilito il Regno, si scopre che ha un solo suddito: non è proprio secondo le speranze che in esso erano riposte, perciò ora c'è il problema della sua estensione.

Cerchiamo di capire come mai il mondo religioso sia rimasto deluso da un così straordinario personaggio, come mai la Sua morte sembrò la fine di tutto quanto.

Nei Suoi tre anni di insegnamento Gesù non specificò mai se il Suo fosse un regno nazionale o internazionale:

- parlò semplicemente degli uomini: del Regno e di come entrarvi;
- disse che se un uomo non nasce di nuovo non può vederlo (se non nasciamo di acqua e di spirito non possiamo entrarvi) presentandolo così come qualcosa di individuale e personale.

Quello di Gesù è un insegnamento molto personale: Lui non parlava di un regno composto da nazioni, ma soltanto da singoli individui.

Sembrava che non fosse riuscito a formare un solo uomo adatto al Suo regno, morì senza avere alcun suddito realmente fedele, nessuno era disposto a morire per Lui, come Lui era disposto a morire per loro:

- ✓ fu tradito e venduto per soli 30 denari da uno dei dodici che aveva scelto

- ✓ fu rinnegato per paura da un altro che per tre anni aveva detto di essere pronto a morire per Lui anche se tutti Lo avessero abbandonato
- ✓ fu abbandonato da tutti: persino davanti alla croce da cui pendeva trafitto, vi erano solo tre delle donne che lo avevano seguito e il più giovane dei dodici (un ragazzo)
- ✓ alla Sua risurrezione non Lo credeva nessuno e dovette convincere tutto il gruppo con diverse manifestazioni che Lui era risorto
- ✓ bastarono pochissimi giorni perché i Suoi seguaci più intimi dimenticassero ogni Suo insegnamento
- ✓ dopo la Sua risurrezione fu ritenuto un impostore da un altro fino a che si dispose a farsi toccare

Tutti coloro che acclamavano Gesù ebbero da Lui una grandissima delusione qualche giorno prima della Sua morte: per ben tre anni avevano molto discusso se Egli fosse o no il Messia e in quei giorni pensarono che forse Lo fosse veramente.

Quando Lo videro entrare in Gerusalemme riconobbero in Lui quello di cui Zaccaria profetizzò alcuni secoli prima dicendo: *"ecco il tuo re viene cavalcando un asinello"*: per questo si entusiasmarono e Lo accolsero con canti e omaggi vari coprendo perfino il terreno con i propri mantelli, formando un tappeto come per un re, poiché ritenevano finalmente che il loro liberatore fosse davvero arrivato.

La Bibbia ci racconta che in questa occasione egli fu accolto con grida di *"osanna"*: insomma, Lo consideravano davvero il loro Re!

I Giudei non usavano quella parola né in segno di saluto né di lode, per loro era una implorazione il cui significato è *"salvaci, rendici la libertà"*.

Vista la presenza del Re pensarono che il regno nazionale di Israele si stesse realizzando, per questo la città era in preda all'euforia: ma se le cose stavano così, **come mai il mercoledì seguente tutti Lo volevano crocifisso?**

La ragione è che furono profondamente delusi da Lui e quando la folla rimane delusa ha un atteggiamento di netto rifiuto verso chi non ha realizzato le aspettative.

Tutto il popolo sperava che Egli usasse la Sua potenza contro i soldati romani e liberasse tutti dal quel giogo, dirigendosi verso la fortezza Antonia: ma non lo fece, anzi, con gran stupore di tutti, quando si trovò nel tempio prese una sferza ed inveì contro i giudei: non contro i romani, ma contro i giudei...

Potete certamente immaginare il sentimento di quelli che avevano camminato con Lui acclamandolo per due miglia e che adesso, invece di vederlo fustigare i Romani, Lo vedono fustigare i loro fratelli Giudei: devono aver pensato che fosse pazzo!

Come se tu andassi in una città e anziché condannare gli assassini condannassi i preti e tutti i religiosi che li seguono!

Una cosa che manca nella Chiesa di oggi è l'ira di Gesù: c'è bisogno di uomini pieni di ira contro il male commesso, ma di solito la nostra ira ci fa vergognare perché ci arrabbiamo per motivi sbagliati, al momento sbagliato, con le persone sbagliate e nella maniera sbagliata.

Anche se forse nessuno se ne accorse, Gesù piangeva pensando *"oh Gerusalemme-Gerusalemme, quante volte ho cercato di radunarti come una chioccia fa con i suoi pulcini, ma voi non avete voluto"*.

Le persone che Dio aveva preparato per secoli a ricevere il regno non lo hanno voluto ed hanno addirittura ucciso il figliolo del Re. → **Mat 21, 38 e rel.**

C'è un grosso segreto che Gesù insegnò principalmente attraverso le parabole tenendolo nascosto alle folle, ma che poi condivideva segretamente con i Suoi discepoli dicendo loro **"a voi è dato di conoscere il segreto del regno."**

Proviamo a pensare allo stato d'animo dei discepoli in quei momenti: loro erano arrivati alla conclusione che Gesù non era pazzo e neppure malvagio, pertanto doveva essere Dio.

Pietro era stato il primo uomo sulla faccia della terra ad averlo affermato e alcune settimane dopo anche Marta fece la stessa cosa diventando così la prima donna a farlo.

La morte di Cristo fu come una prova per tutti: Lui fu condannato a morte per bestemmia dai Giudei, i quali cambiarono poi l'accusa da bestemmia in tradimento per farlo uccidere dai romani perché –dicevano- "si dichiarava re".

Ricordate che cosa dicevano i due discepoli sulla via di Emmaus? Lc 24

- **"speravamo liberasse Israele, che fosse il liberatore tanto atteso; ma adesso non c'è più, e non si trova neppure il suo corpo. Noi non sappiamo più cosa pensare."**
- **"perché non credete a ciò che i profeti hanno scritto?"**

Gesù dimostrò loro come stessero sbagliando, come fosse necessaria la Sua morte perché non poteva avere il regno prima di morire, e mentre ascoltavano i loro cuori ripresero a sperare: eppure non Lo riconobbero fino a quando, dopo averlo invitato a cena, spezzò il pane mostrando i segni dei chiodi sulle sue mani.

In quel momento i loro occhi si aprirono, il pane cadde sulla tavola e lui sparì.

"Dov'è il regno?" Il mondo non è migliorato nei 2000 che si sono susseguiti: ci sono sempre guerre, fame e terremoti.

Gesù stesso ha promesso che ci sarebbero stati, ma allora in cosa consiste questa promessa del regno?

Il Re è stato qui fra noi e sta regnando dal cielo nei cuori tramite il Suo Spirito, ma dove è il Suo regno sulla terra?

E' arrivato o no?

Un regno nascosto

Se le persone avessero ascoltato attentamente ciò che Gesù disse intorno al regno non sarebbero state mai deluse; i giudei pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi in un ben preciso momento della storia, nel quale un re dal cielo prendesse possesso di tutta la terra e regnasse con giustizia portando pace e prosperità.

E' chiaro che ciò non è mai accaduto, però Gesù spiegò ai Suoi, parabola dopo parabola, tutto il **segreto e cioè che il regno di Dio doveva essere stabilito in due fasi:**

ci vorranno due visite del Re per portare a termine il lavoro.

Il regno di Dio non viene in maniera da attirar gli sguardi; né si dirà: - Lu 17:20

Durante la Sua prima visita ha preparato il terreno per la Sua seconda venuta, con la quale completerà la Sua opera.

Le cose più importanti da capire sono queste:

- 1. cosa è venuto a fare la prima volta**
- 2. cosa verrà a fare la seconda.**

Le persone desideravano che affermasse la Sua sovranità già dalla prima venuta, ma non li ha soddisfatti perché non sarebbe stata la giusta risposta:

- 1. la prima volta doveva creare sudditi**
- 2. sarà la seconda volta che la Sua sovranità sarà stabilita di fatto su questa terra.**

La prima volta non è venuto per giudicare, per abolire il male e stabilire il Suo regno con la forza; questo avverrà al Suo ritorno.

Allora doveva liberare le persone e cambiare i malvagi in giusti per salvarci dai nostri peccati.

Per questo motivo ha ordinato di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo, a fare discepoli in ogni nazione.

Se lui fosse venuto la prima volta per giudicare il male e avesse distrutto tutto ciò che è malvagio, che cosa sarebbe rimasto? -Niente e nessuno!

Neppure i Giudei ci sarebbero più. Invece, la prima volta è venuto per salvare gli uomini e sconfiggere satana per mezzo della croce, ed ha mandato il Suo Spirito affinché le persone potessero cominciare a vivere nel Suo regno.

Il Suo regno è già qui, ma non è ancora in funzione socialmente in modo pieno: lo è solo spiritualmente.

Bisogna assolutamente capire la necessità e la differenza tra le due fasi!

La parabola del seminatore. Mat 13

In quel giorno Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso al mare e molte persone si radunarono intorno a lui, talché egli montato in una barca, vi sedette, e tutta la moltitudine stava sulla riva. "ed egli insegnò molte cose in parabole dicendo: ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono. E un'altra cadde nei luoghi rocciosi dove non vi era molta terra, e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma, levatosi il sole, fu riarso, e poiché non aveva radici, si seccò. E un'altra cadde sulle spine; e le spine crebbero e la affogarono. E un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando qual 30, qual 60, qual 100 per uno. Chi ha orecchi da udire oda."

Allora i discepoli, si accostarono e chiesero: "perché parli in parabole?" e Gesù rispose loro: "perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Perché a chiunque ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. Perciò parlo loro in parabole, perché vedendo non vedano, e udendo non odano e non intendano."

E s'adempie in loro la profezia di Isaia che dice: "udrete con i vostri orecchi e non intenderete; guarderete con i vostri occhi e non vedrete: perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, sono divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi; che talora non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca. Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; ed i vostri orecchi, perché odono! Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere le cose che voi vedete, e non le videro, e di udire le cose che voi udite, e non le udirono. Voi dunque ascoltate che cosa significhi la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ode la parola del regno e non la intende, viene il maligno e porta via quel che è stato seminato nel cuore di lui: questi è colui che ha ricevuto la semenza lungo la strada. E quegli che ha ricevuto la semenza in luoghi rocciosi, è colui che ode la parola e subito la riceve con allegrezza; però non ha radice in sé, ma è di corta durata; e quando venga tribolazione o persecuzione a cagione della parola, subito è scandalizzato. E quegli che ha ricevuto la semenza fra le spine, è colui che ode la parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze affogano la parola, e così riesce infruttuosa. Ma quei che ha ricevuto la semenza in buona terra, è colui che ode la parola e la intende; che porta del frutto e rende l'uno il 100, l'altro il 60 e l'altro il 30."

Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "il regno dei cieli è simile ad un uomo che ha seminato buona semenza nel suo campo. Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. E quando l'erba fu nata ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. E i servitori del padrone di casa vennero a dirgli: "signore, non hai tu seminato buona semenza nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?" ed egli disse loro: "un nemico ha fatto questo." e i servitori dissero: "vuoi tu che l'andiamo a cogliere?" ma egli rispose: "no, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradicate insieme con esse il grano. Lasciate che ambedue crescano insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio." egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "il regno dei cieli è simile ad un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è bene il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto, è maggiore dei legumi e diviene albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi fra i suoi rami." disse loro un'altra parabola: "il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre staia di farina, finché la pasta sia tutta lievitata."

Tutte queste cose Gesù disse in parabole alla folla e senza parabola non diceva loro nulla, affinché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: "aprirò in parabole la mia bocca; esporrò cose occulte fin dalla fondazione del mondo." allora Gesù, lasciata la folla, tornò a casa; e i suoi discepoli gli si accostarono dicendo: "spiegaci la parabola delle zizzanie del campo." ed egli, rispondendo, disse loro: "colui che semina la buona semenza è il figliuol dell'uomo, il campo è il mondo, la buona semenza sono i figliuoli del regno, le zizzanie sono i figliuoli del maligno, il nemico che le ha seminate è il diavolo, la mietitura è la fine dell'età presente, i mietitori sono angeli. Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. Il figliuolo dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità, e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridore dei denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del padre loro. Chi ha orecchi, oda. Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ha, va e vende tutto quello ha e compra quel campo. Il regno dei cieli è anche simile ad un mercante che va in cerca di belle perle; e trovata una perla di gran prezzo, se n'è andato, ha venduto tutto quel che aveva, e l'ha comperata. Il regno dei cieli è anche simile ad una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni sorta di pesci; e quando è piena, i pescatori la traggono a riva; e postisi a sedere, raccolgono il buono in vasi e buttano via quel che non vale nulla. Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, toglieranno i malvagi di mezzo ai giusti e li getteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridore dei denti. Avete intese tutte queste cose?" essi gli risposero: "si." allora disse loro: "per questo, ogni scriba ammaestrato per il regno dei cieli è simile ad un padron di casa il quale trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie."

Le parabole di questo capitolo hanno tutte il medesimo soggetto: la crescita del regno e, più precisamente, cosa c'è da aspettarsi per il futuro.

Era proprio Lui

Durante le sei settimane che passarono tra la Sua resurrezione e la Sua ascensione, Gesù dette ancora degli insegnamenti ai Suoi discepoli, ma questa volta lo fece in modo diverso: per la prima volta egli dette loro degli studi biblici e questo non lo aveva mai fatto prima.

In quel tempo avevano a disposizione solo l'A.T. e Gesù li aveva portati a comprendere ciò che Lo riguardava, perché anche l'A T parla di Gesù.

Quando Gesù diceva: "investigate le scritture perché mi rendono testimonianza", ovviamente intendeva l'A T.

Ora ricordiamo la domanda fatta a Gesù "quando ristabilirai ora il regno di Israele?": dietro questa domanda ci sono 4 presupposti.

Primo: Israele era un regno.

Secondo: Israele aveva perso il suo regno.

Terzo: Israele lo riavrà di nuovo.

Quarto: Gesù è colui che lo renderà loro indietro rigenerandolo.

Perciò ci sono 4 cose di cui erano sicuri, e una sulla quale volevano un chiarimento: "sarà adesso o dopo?"

Gesù era un ottimo insegnante, quindi non avrebbe certamente accettato la domanda se fosse partita da presupposti sbagliati: avendola accettata significa che li riteneva giusti e rispose <non sta a voi saperlo; comunque, la data l'ha già stabilita mio "Padre" e la sa solo Lui>!

Questo vuol dire che il regno di Israele sarà certamente ristabilito anche se non ne conosciamo la data.

Perciò Israele riavrà il regno, ma "i primi lo avranno per ultimi": i primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi.

Paolo parla di questo nella sua lettera ai Romani nel cap. 11.

Paolo disse che i giudei hanno rifiutato Dio, ma Dio ha rifiutato loro? No mai!

Questo è il motivo principale per cui Dio odia il divorzio: infatti Lui ha un rapporto simile al matrimonio con il popolo giudaico.

Ecco perché Paolo dice che:

"né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né altezze, né profondità e nessun'altra creatura ci separeranno dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù." Rom 8

Ma se niente ci può separare dall'amore di Dio, allora cos'è accaduto ai Giudei?

La risposta che Paolo ci dà è che essi sono ancora il Suo popolo: la Chiesa non può prendere il posto di Israele.

"essi saranno di nuovo innestati, dopo che tutti i gentili saranno stati radunati." Rom 11.24

Ho letto di un missionario in Africa che **insieme alla sua squadra fonda una nuova chiesa ogni giorno**: ha fondato circa 1000 chiese in 3 anni e mezzo, operando in Nigeria.

Non sto parlando di 1000 conversioni, ma di 1000 chiese...

Un celebre filosofo tedesco, un certo Nietzsche, dalle cui dottrine nacque il nazismo e quindi anche la mente di Hitler, un giorno fece un proclama contro i Cristiani.

Con il suo proclama egli intendeva dimostrare l'odio che aveva contro la chiesa, perché essa si preoccupava di salvaguardare le persone più deboli, che secondo le sue filosofie andavano eliminate, per poter avere una razza umana più forte, quindi migliore.

Ebbene questo Nietzsche lanciò una sfida molto dura a tutti i Credenti dicendo: *"vorrei anch'io essere salvato; se i Cristiani mi dessero l'impressione di essere veramente salvati."* in sostanza stava dicendo: *"non vedo fatti!"*

Le persone che frequentano le chiese le vedo uguali alle altre, l'unica diversità sta nell'andare in chiesa: vedo che hanno gli stessi problemi di tutti, l'ira, i desideri, l'orgoglio sono presenti in loro come in chiunque; anch'essi si preoccupano delle cose della vita come tutti gli altri."

E siccome non riusciva a trovare alcuna diversità in loro, non volle essere Cristiano.

Anche Maometto conosceva alcuni cristiani, neanche lui –per questo- li vedeva diversi dagli altri e da lui iniziò l'Islam.

I quattro passi per entrare nel regno

Il Regno c'è, ma come si entra?

Si entra solo nel modo seguente e deve essere detto chiaramente: gli altri che pensano di entrarci diversamente ... si illudono!

1. Il primo passo è "credere nel Suo Nome"

Pochi Credenti si focalizzano su questo passo!

Questo non significa "credere in Gesù" perché anche i demoni credono in Gesù: non basta affatto credere in Dio, come tanti dicono!

Tu credi che v'è un sol Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano. Giac 2:19

"Credere nel Suo Nome" (Giov 1.12) significa molto di più che "credere in Gesù": significa riconoscere Gesù per Colui che è veramente!

Chi è veramente Gesù? Quale Nome va creduto per Gesù e che indica Chi sia davvero?

Il Suo vero e eterno "Nome" è Dio: bisogna credere che Gesù è Dio, credere in Gesù quale Dio!

Se uno crede in Gesù, ma non crede che Egli è Dio... non serve a nulla: in questo credono tutti, dai Cattolici ai Musulmani, dai Mormoni ai TdG!

Non si può ricevere Gesù se prima non si crede nel Suo Nome: devi credere che Gesù è Dio e devi riceverlo come Dio nella tua vita per cedergli il trono quale tuo padrone indiscusso in modo che possa gestire la tua vita.

Chi rifiuta di Credere in tal modo **“l’ira di Dio resta su di lui”**. **Giov 3.36**

Un Cristiano non è credente perché crede in Gesù, ma perché crede che Egli sia Dio, il Creatore allo stesso modo di come lo credette Tommaso. Giov 20.28

“È venuto in casa sua, e i Suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventargli figliuoli di Dio; a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio. Giov 1.11-13

Dunque, bisogna credere che Gesù è Dio e solo in tal modo la Sua Opera avrà valore per te: sulla croce non morì un uomo chiamato Gesù, ma Dio in Lui.

Prima di morire il Suo Spirito venne consegnato nelle mani del Padre e per un solo istante Egli e il Padre (l'altro Se stesso) furono separati a causa dei peccati di cui Egli si era caricato.

1. Devo assolutamente credere che Gesù è Dio
2. Devo assolutamente credere che Egli pagò al posto mio tutti i miei peccati sulla croce
3. Devo assolutamente riceverlo come mio personale Dio (Signore) e Salvatore
4. Devo assolutamente dichiarare la mia scelta

2. Il secondo passo è il ravvedimento

Questo è il più trascurato oggi e spesso viene frainteso con il pentimento: ma ravvedersi è molto più che pentirsi!

Pentirsi è solo provare dispiacere per i peccati e questo sicuramente è uno dei passi del ravvedimento, ma non basta.

Eppure è un passo di vitale importanza per coloro che vogliono intraprendere il cammino Cristiano, perché se questa fase della Conversione non avverrà in modo autentico, o avverrà parzialmente, correremo il rischio di produrre dei Cristiani con molti problemi.

Occorre tempo ad una persona per ravvedersi totalmente: non è una cosa che può essere ottenuta in pochi minuti, ma stranamente in molte Chiese locali si cerca di ridurre questo importantissimo passo ad un rituale di 5 minuti, ottenendo soltanto qualcosa di emozionale, che così come è venuto potrà anche sparire.

Purtroppo, una parte delle difficoltà che affliggono le nostre Chiese locali è generata proprio dalla pratica di voler far nascere di nuovo una persona nel più breve tempo possibile: un po' di emozione via! **→ Spesso, le testimonianze di tanti raccontano solo la fase emozionale!**

Eppure, ovviamente un bambino non passa dal concepimento alla luce in 5 minuti bensì la sua nascita è chiaramente il frutto di un lungo processo.

La nascita spirituale è simile a quella fisica, la seconda nascita è come la prima: occorre tempo ed un certo numero di cose da fare.

Il ravvedimento, in questo caso, è simile al taglio del cordone ombelicale (che avviene circa 9 mesi dopo il concepimento!), poiché nella vita di ogni persona ci sono cose che devono essere tagliate per impedire ogni collegamento col passato.

Ravvedersi significa focalizzare quattro cose imprescindibili:

1. **Capire il peccato: “ho capito”**. Non basta dire “chiedo perdono per tutti i peccati che ho fatto”: vanno capiti, focalizzati bene.
2. **Provare dolore per aver peccato: “mi dispiace”**. Non basta dire “mi pento”, ma bisogna provarne dolore col cuore fino a piangerci sopra!
3. **Chiedere perdono per il peccato: “perdonami”**. Non basta dire “scusami”, ma guardare negli occhi il tuo interlocutore e chiedergli espressamente perdono per quel peccato specifico: a Dio se riguarda Dio e al prossimo se riguarda il prossimo.
4. **Impegnarsi a non ripeterlo: “non lo faccio più”**. Gesù disse all'adultera “ti perdono, ma vai e non peccare più”: bisogna davvero impegnarsi a non perpetuare il peccato. Molti dicono di convertirsi e poi –di fatto- continuano la stessa vita di prima, non cambiano stile di vita!

L'esempio di Zaccheo è meraviglioso: egli non si è solo ravveduto dai suoi guadagni disonesti; non disse semplicemente "da questo giorno sarò onesto", ma anche "ripagherò tutti quelli che ho frodato."

E solo a quel punto Gesù disse: "la salvezza è entrata oggi in questa casa."

Non è ravvedimento dire: "Signore, mi dispiace di tutti i miei peccati."

Possiamo fare una preghiera come questa senza neppure ricordare uno solo dei nostri peccati, ma questo non è di alcun aiuto.

Diverso è, invece, quando noi possiamo dire, ad esempio, "**confesso di aver commesso adulterio.... Confesso di aver rubato dei soldi.**" questo è ravvedimento!

3. Il terzo passo è la Conversione.

Ravvedimento e Conversione sono due cose diverse: la Salvezza non si riceve solo col Ravvedimento, ma con il Ravvedimento più la Conversione.

Questo per significare che la Nuova Nascita (nascita dall'alto/da Dio=spirituale, non dal basso/dall'uomo=carnale) è completa/reale solo al termine del processo salvifico che è la Conversione: non basta solo ravvedersi e non basta solo convertirsi (in quest'ultimo caso è proprio impossibile che avvenga la conversione a Dio se prima non sia realmente avvenuto il ravvedimento col cuore)!

perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti col cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per esser salvati. At 3.19-10

Il termine conversione suggerisce l'immagine di una persona che, accorgendosi di camminare su una strada sbagliata, decide di tornare sui suoi passi e di incamminarsi in una direzione diversa, quella che la porterà certamente alla mèta.

La conversione è una presa di coscienza "esistenziale" che può avvenire in seguito all'azione persuasiva di una terza persona oppure alla considerata riflessione personale: si decide di cambiare il corso della propria vita, ri-orientando i propri atteggiamenti e comportamenti secondo criteri diversi da quelli seguiti fino a quel momento (cambiare parametri e dinamiche vitali, cambiare modus esistenziale).

La conversione implica scelte di elementi diversi:

1. intellettuali,
2. emotivi,
3. volitivi
4. spirituali
5. dottrinali: un rapporto dottrinale con un'affermazione chiara della Signoria di Cristo.

Insomma, ci vuole l'accoglienza della Sua Opera redentrice, una personale devozione a Lui, l'impegno della comunione nella comunità dei Cristiani e la trasformazione etica della vita: tutto questo insieme è Conversione!

Il linguaggio usato dalla Bibbia al riguardo del figliol prodigo ["Allora, rientrato in sé..." (Luca 15:17 NR)] rappresenta bene questo concetto.

Da una prospettiva Biblica la conversione comporta due aspetti: divino e umano.

Essa rappresenta l'incursione della grazia di Dio nella vita umana, la risurrezione dalla morte spirituale alla vita eterna.

Si dice comunemente che siamo attivi nella conversione, proprio come siamo passivi nella rigenerazione: questo non deve essere inteso in modo sinergico.

Siamo attivi solo per l'Opera della Grazia in noi, perché la grazia ci mobilita e noi decidiamo per libero arbitrio.

Ma non siamo noi a procurarci la salvezza: noi decidiamo per la salvezza quando i nostri occhi interiori sono aperti alla Sua realtà.

La conversione è sia un avvenimento che un processo: significa l'azione dello Spirito Santo su di noi mediante la quale siamo mossi a rispondere a Gesù Cristo con la fede decidendo liberamente di riceverla.

Essa pure include l'Opera continua dello Spirito Santo in noi che ci purifica e ci rimodella all'immagine di Cristo: quest'Opera di purificazione è compiuta quando ci ravvediamo dei nostri peccati e ci consacriamo a Cristo.

La conversione, inoltre, è sia personale che sociale.

Sebbene fundamentalmente implichi un cambiamento dei nostri rapporti con Dio, essa indica al tempo stesso un cambiamento dei nostri rapporti con gli altri.

La conversione è un avvenimento spirituale con vaste implicazioni sociali.

Implica accogliere Cristo non solo come nostro Salvatore, ma anche come Signore di tutta la nostra vita: significa che da quel momento in poi Cristo sarà l'unico Re e Signore.

La conversione, infine, deve essere considerata come l'inizio della nostra ascesa alla perfezione spirituale: ciò di cui avremo sempre **bisogno è una continuazione della conversione** nel senso di una **“consacrazione continua perseverando nella santificazione”** per crescere verso la statura di Cristo.

Dunque, **il convertito deve ravvedersi continuamente**, il santificato deve tornare a volgersi a Cristo ed essere purificato [santificarsi] (Cfr. Salmo 51:10-12; Luca 17:3,4; 22:32; Romani 13:14, Efesini 4:22-24; Apocalisse 2:4,5,16; 3:19), 1Piet 1.15 e ref.: mentre la conversione è una volta sola, il ravvedimento è perpetuo!

Convertirsi significa cambiare stile di vita: impresa impossibile se Dio non interviene per darne la potenza.

4. Il quarto passo è il battesimo.

Il processo della Nuova nascita passa per i primi tre punti: Credere, Ravvedersi e Convertirsi.

Il battesimo non aggiunge e non toglie nulla alla Nuova Nascita: non è il battesimo che fa diventare Cristiani, ma sono i Cristiani che fanno il battesimo.

Questo vuol dire che se tu sei salvato ti battezzerei e sarà una conferma della tua salvezza, ma se non sei salvato e ti battezzassi faresti solo un bagno!

Infatti, col battesimo tu presenti “il filmato della tua nuova nascita” tramite la tua immersione per intendere la tua identificazione con Cristo.

Si tratta di una serie di fotogrammi che bene illustrano una realtà storica già avvenuta e che ora presenti a tutti confermando la tua posizione nella Chiesa locale e l'impegno di mantenerla sino alla fine.

La risposta della Bibbia

Dunque, il regno di Dio non è solamente nel cuore dei Cristiani: non è solamente di tipo spirituale: la Bibbia indica dove si trova veramente chiamandolo “regno dei cieli” (temporaneamente nel cuore di chi abita ancora sulla terra e eternamente in coloro che abiteranno Matteo 4:17).

Il regno di Dio ha governanti, sudditi, leggi e il mandato di affermare la volontà di Dio in cielo e sulla terra (Matteo 6:10; apocalisse 5:10).

Per un millennio il regno di Dio governerà sulla “gente di ogni paese, nazione e lingua” (Daniele 7:13, 14, parola del signore).

L'autorità che eserciterà non viene dai suoi sudditi, ma direttamente da Dio (salmo 2:4-6; Isaia 9:7).

Gesù disse ai Suoi apostoli che Lo avrebbero raggiunto nel regno dei cieli e che si sarebbero ‘seduti su troni’ (Luca 22:28, 30).

Il regno ha dei nemici che alla fine saranno distrutti (Salmo 2:1, 2, 8, 9; 110:1, 2; 1Corinti 15:25, 26).

La Bibbia non insegna mai che il regno dei cieli è solo nel cuore delle persone nel senso che esso governa da lì: mostra però che la “parola del regno”, o “buona notizia del regno”, può e dovrebbe influire sul nostro cuore (Matteo 13:19; 24:14).

Alcuni sono confusi in merito a dove si trovi il regno a causa di come certe versioni della Bibbia rendono Luca 17:21.

Ad esempio, la nuova Diodati traduce questo versetto: “il regno di Dio è dentro di voi”.

Per capire il passo succitato in modo corretto, dobbiamo esaminare il contesto.

Alcuni dei capi religiosi che si opposero a Gesù: il regno di Dio non era nel cuore degli ostinati e accaniti oppositori di Gesù.

Gesù stava parlando ai farisei, un gruppo di capi religiosi che Lo osteggiava e voleva farlo uccidere (Matteo 12:14; Luca 17:20). Ma è razionale pensare che il regno fosse nel loro cuore ostinato? Invece, Gesù disse loro: “dentro siete pieni d’ipocrisia e illegalità” (Mat 23:27, 28). Altre versioni traducono la dichiarazione di Gesù riportata in Luca 17:21 con le parole: “il regno di Dio è in mezzo a voi” (il corsivo è nostro). Il regno dei cieli era “in mezzo” o “fra” i farisei nel senso che Gesù, Colui che era stato designato da Dio per essere Re, si trovava davanti a loro-tra di loro (Luca 1:32, 33).

Cosa significa «accogliere il regno di Dio come un bambino»?

Un giorno, delle persone conducono da Gesù dei bambini affinché li benedica.

I discepoli vi si oppongono. Gesù s’indigna e ingiunge loro di lasciare che i bambini vadano a lui. Poi disse loro:

«chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso» (Marco 10,13-16).

È utile ricordarsi che, un po’ prima, è a questi stessi discepoli che Gesù aveva detto: *«a voi è stato confidato il mistero del regno di Dio» (Marco 4,11).*

A causa del regno di Dio, hanno lasciato tutto per seguire Gesù: cercano la presenza di Dio, vogliono far parte del Suo regno. Gesù li avverte che respingendo i bambini, stanno giustamente per chiudere davanti a loro la sola porta d’ingresso a quel regno di Dio tanto desiderato!

Ma che significa «accogliere il regno di Dio come un bambino»?

In generale si comprende così: «accogliere il regno di Dio come lo accoglie un bambino».

In verità io vi dico: Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno dei cieli. Mat 18:3

Un bambino si fida senza riflettere: non può vivere senza fidarsi di chi lo circonda, la sua fiducia è una realtà vitale.

Per incontrare Dio dobbiamo farlo “con un cuore di bambino” che è spontaneamente aperto, osa domandare con semplicità, vuole essere amato e non si ferma a farsi paturnie/fobie con e riflessioni.

Ma si può anche comprendere la frase così:

«accogliere il regno di Dio come si accoglie un bambino».

In effetti, il verbo greco ha in generale il senso concreto d’«accogliere qualcuno», come si può constatare qualche versetto prima dove Gesù parla di «accogliere un bambino» (Marco 9,37).

In questo caso, Gesù paragona all’accoglienza di un bambino l’accoglienza della presenza di Dio.

C’è una interazione tra il regno di Dio e un bambino: esso va accolto come si accoglie un bimbo e anche come un bimbo lo accoglie!

Accogliere un bambino somiglia ad accogliere una promessa: un bambino cresce e si sviluppa.

È così che il regno di Dio non è mai sulla terra una realtà completa, ma piuttosto una promessa, una dinamica e una crescita incompiuta che terminerà a tempo debito.

Poi i bambini sono imprevedibili e Gesù insiste che, poiché sono lì, bisogna accoglierli.

È così che dobbiamo accogliere la presenza di Dio quando si manifesta, in qualsiasi momento e in qualsiasi occasione.

Accogliere il regno di Dio come si accoglie un bambino significa vegliare e pregare per accoglierlo quando viene, sempre all’improvviso, “a tempo e fuori tempo” secondo i nostri parametri e senza le nostre dinamiche.

Perché Gesù ha mostrato un’attenzione particolare ai bambini?

Un giorno, i dodici apostoli discutono per sapere chi è il più grande (Marco 9,33-37).

Gesù dice loro una parola disorientante che sconvolge e scuote le loro categorie: *«se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti».*

Alla Sua parola Gesù unisce il gesto: Egli va a prendere un bambino.

Lo prende, lo «pone in mezzo» a quella riunione di futuri responsabili della Chiesa e dice loro:

«chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me».

Gesù s’identifica con il bambino che ha appena abbracciato: afferma che «uno di questi bambini»

Lo rappresenta al meglio, a tal punto che accoglierne uno di loro è come accogliere Lui stesso!

Gesù mostra un’attenzione particolare ai bambini perché vuole che i Suoi abbiano un’attenzione prioritaria per quanti mancano del necessario.

Alla fine dei tempi, saranno i Suoi rappresentati sulla terra: quel che si farà a loro, è a Lui che lo si farà (Matteo 25,40).

I «più piccoli dei Suoi fratelli», quelli che contano poco e che si trattano come si vuole perché non hanno potere né prestigio, sono il vero modello per vivere in comunione con Lui.

Se Gesù ha posto un bambino in mezzo ai Suoi discepoli riuniti è anche affinché essi accettino d'essere piccoli.

Luce e tenebre

Ma il regno che Gesù ha proclamato e inaugurato “non è di questo mondo” (Giov. 18:36), cioè non appartiene all'ordine delle cose di questa terra dove la confusione, la ribellione e il disordine sono ancora vivi.

Al presente, infatti, non vediamo che ogni cosa Gli sia sottoposta (Ebr. 1:9).

- *E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti. - 1Co 15:28*
- *Tu gli hai posto ogni cosa sotto i piedi. Col sottoporgli tutte le cose, Egli non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma al presente non vediamo ancora che tutte le cose Gli siano sottoposte; Eb 2:8*

Viviamo in un mondo dove il principe della potestà dell'aria, il re delle tenebre, l'iddio di questo secolo, esercita la sua influenza sugli uomini ribelli affinché la luce di Cristo non splenda in loro (2Cor 4:4, Ef 2:21).

La manifestazione finale e completa della sovranità di Dio su ogni creatura è cosa che potrà avere luogo solamente nel futuro, quando ogni ribellione sarà domata e Cristo, dopo aver ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà ed ogni potenza, sottometterà ogni cosa al Padre,

“poiché bisogna che Egli regni finché abbia messo tutti i Suoi nemici sotto i Suoi piedi” (1Cor. 15:24-25).

Ma il fatto che satana sia il “principe di questo mondo” (Giov. 14:30) e che i regni di questo mondo siano stati dati a lui (Luca 4:5-6) non deve farci pensare che sia lui a governare gli avvenimenti del nostro tempo: lui condiziona tutto e tutti con le sue macchinazioni, ma il Re al di sopra di tutto (compreso lui medesimo e tutti i demoni) resta sempre e solo Dio.

Egli può fare solo quello che Dio gli permette (**è e resta “un leone alla catena nelle mani di Dio”!**), in quanto è sempre e solamente Lui che regge le fila della storia e ha il supremo controllo del mondo.

“l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole”; “il Suo regno è un regno eterno, e il Suo dominio dura di generazione in generazione” (Dan. 4:25,3).

Al presente, comunque, il regno di Dio è un regno di natura spirituale che avrà la Sua realizzazione finale e globale solo al ritorno di Gesù.

Diversi passi biblici ci mostrano che l'entrata finale, definitiva in questo regno si colloca nel futuro e sarà ricompensa ed eredità di coloro che avranno fatto la volontà di Dio (Mat 7:21).

Dio ci chiama “al Suo regno e alla Sua gloria” (1Tess 2:12) e ci invita a seguirlo affinché ci sia “largamente provveduta l'entrata nel regno eterno” (2Pt 1:11).

Un regno presente

Tuttavia noi possiamo fin da oggi essere membri del regno che riceveremo pienamente al ritorno di Cristo, e siamo chiamati fin da oggi ad esprimere il carattere di “figlioli del Re”.

Il regno di Dio era infatti al centro dell'insegnamento di Gesù: Egli presentò il regno come una realtà presente che deve essere ricevuta e nella quale si deve entrare ora (Luca 16:16).

- ✚ Gesù invitò i Suoi discepoli a pregare per la venuta del regno (Matt. 6:10),
- ✚ disse loro di predicare il regno (Matt. 9:35),
- ✚ lo dimostrò in potenza (12:15),
- ✚ lo illustrò in parabole (13:1-52)
- ✚ promise le future benedizioni (25:31,34).

Dunque, dove e in che modo si trova dunque espresso il regno di Dio oggi?

Oggi è qualcosa di nascosto e trova radici nelle parti più intime dell'uomo: “il regno di Dio è dentro di voi” (in generale) ... per intendere che è in noi spiritualmente (Luca 17:21). Qui il “dentro di voi” indica l'intimità di coloro che lo ricevono.

Se infatti con la parola “regno” intendiamo la sovranità regale di un re sui suoi sudditi, questo si trova espresso al presente in coloro che hanno ricevuto questa autorità nella loro vita.

“egli ci ha fatti essere un regno” (Apoc. 1:6): questo è vero per noi già oggi.

Ciò non vuol dire che la Chiesa è il regno di Dio, ma la chiesa è lo strumento scelto da Dio per proclamare ed estendere la Sua sovranità fino alla fine dell’età presente (Matt. 24:14), quando il Re tornerà per la raccolta.

Un regno di potenza

Il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza (1Cor. 4:19).

perché il regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza. - 1Co 4:20

E’ venuto con potenza alla Pentecoste, quando Gesù, “essendo stato esaltato alla destra di Dio, e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso” l’ha sparso sui Suoi discepoli ...” (Atti 2:33,36).

Da allora i discepoli si sparsero per il mondo predicando il regno di Dio (Atti 28:31).

E’ nel cuore dell’uomo che Gesù viene a regnare, rigenerando l’anima, assumendo il controllo della vita dell’individuo e trasformandone il carattere.

- ✚ L’uomo può solamente ricevere il regno come un fanciullo, altrimenti non ha parte in esso (Marco 10:15).
- ✚ E’ chiamato a pregare per la venuta di questo regno e per l’adempimento della volontà di Dio su questa terra così come è fatta nel cielo
- ✚ a cercarlo nella sua vita come la cosa principale.
- ✚ Ricevere il regno di Dio oggi è ricevere la volontà di Dio in ogni area della mia vita e permettergli di essere praticamente il mio Signore/padrone assoluto.

Entriamo nel regno di Dio oggi per mezzo della Fede accompagnata dal ravvedimento più la conversione e per una reale nuova nascita, per vivere in novità di vita.

“se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio” (Giov. 3:3).

Quando questa rigenerazione d’acqua (simbolo della Parola di Dio) e di Spirito ha avuto luogo in noi, possiamo dire che “Egli ci ha trasportati nel regno del Suo amato Figliuolo” (Col. 1:13).

Il regno di Dio è oggi il governo di Dio nella mia vita e il Vangelo del regno è la buona notizia del governo di Dio che libera gli uomini dalla schiavitù di questo mondo, nel quale sono sudditi di satana, per farli entrare sotto l’autorità, la protezione ed il controllo del Re dei re e Signore dei signori.

Ma guai a dimenticare che IL VANGELO DEL REGNO si riferisca anche al Regno millenario: quest’ultima accezione sarà predicata in modo più vivido durante la Tribolazione.

- *Ascoltate, fratelli miei diletti: Iddio non ha egli scelto quei che sono poveri secondo il mondo perché siano ricchi in fede ed eredi del Regno che ha promesso a coloro che l’amano? Giac 2:5*
- *poiché così vi sarà largamente provveduta l’entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. - 2P 1:11*
- *Io, Giovanni, vostro fratello e partecipe con voi della tribolazione, del regno e della costanza in Gesù, ero nell’isola chiamata Patmo a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Ap 1:9*
- *Ed il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad essere del Signor nostro e del Suo Cristo; ed Egli regnerà ne’ secoli dei secoli. - Ap 11:15*

Questo regno si contrappone alle tenebre che ci circondano ed è già oggi una realtà spirituale per il Credente in attesa di essere nostra piena eredità nel futuro prima sulla terra e poi eternamente nel cielo increato di Dio.

Questo regno, dunque, non è finale e/o eterno perché sarà seguito da un regno terreno (mille anni) e da un regno eterno nei cieli per l’eternità.

La vita di Gesù

E’ nella vita di Gesù che sono manifestate le qualità del regno che siamo chiamati a vivere.

- ✚ l’Amore
- ✚ le attitudini,
- ✚ l’ubbidienza,
- ✚ la compassione,

✚ la pace

Queste ed altre peculiarità che hanno caratterizzato la Sua vita sono per noi un esempio da seguire ed esprimono **la vita del regno alla quale siamo chiamati ad omologarci.**

Il processo di entrata nel regno passa attraverso la morte a noi stessi, tappa essenziale perché il seme possa crescere e portare frutto.

Il frutto del regno di Dio è chiaramente quello dello Spirito (Gal. 5:22) ed ha a che fare con la trasformazione del nostro carattere all'immagine di quello di Gesù con il percorso del discepolato.

Il regno di Dio consiste nella Giustizia, nella Pace e nell'Allegrezza derivanti dalla presenza dello Spirito Santo in noi (Rom. 14:17) e da una vita vissuta nella sottomissione (ubbidienza) a Dio che si concretizza in una testimonianza visibile davanti alla Chiesa e alla società.

Esso è come il seme illustrato dalla parabola, destinato a crescere fino al giorno della raccolta, quando Gesù tornerà per una sposa che si sarà preparata.

Cerchiamo per prima cosa il governo di Dio nella nostra vita, nelle nostre famiglie, in ogni sfera, e uniamoci a coloro che nell'attesa della venuta finale di questo regno in gloria, diventano araldi e messaggeri viventi, nella parola e nell'esempio, di quel regno eterno che non avrà mai fine.

Annuncio del regno e del giudizio con l'impegno morale

Esiste "la questione morale" della quale non si parla mai e che, invece, è determinante!

Purtroppo, non siamo sempre coerenti col messaggio del Regno... e non ce ne vergogniamo più!

Appare emergente il senso di insicurezza diffuso anche nella Chiesa: da cosa dipenderà?

Personalmente credo che dipenda dalla mancanza di moralità coerente al messaggio del Regno.

La questione morale, complessivamente intesa, non è un'invenzione mediatica: nella dimensione politica, come in ciascun altro ambito privato o pubblico, essa è un'evenienza grave che ha in sé un appello urgente.

Non è una debolezza esclusiva di una parte soltanto e non riguarda semplicemente i singoli, ma gruppi, strutture, ordinamenti, a proposito dei quali è necessario che ciascuna istituzione rispetti rigorosamente i propri ambiti di competenza e di azione, anche nell'esercizio del reciproco controllo: essa riguarda anche la Chiesa perché spesso i Suoi membri si lasciano omologare al mondo conformandosi ad esso contro ogni esortazione biblica.

Infatti, molto spesso non è più la chiesa a illuminare il mondo ma quest'ultimo ad abbagliare la Chiesa: essa non verrà vinta perché Cristo lo ha promesso, ma quando accade cessa di essere "sale e luce"!

Lungi dall'essere ancorati ai Principi Biblici, troppi Cristiani cadono nel relativismo, nel liberalismo, nell'individualismo, nel protagonismo, ecc.: in tal modo espongono ad infamia l'Opera della Chiesa! Ahimè, spesso si assiste persino alla diffamazione e alla denigrazione (maldicenze e calunnie di tutti i generi): tutto questo non fa certo onore a Cristo e alla Chiesa da Lui edificata.

La diffamazione si può esercitare in vari modi e con vari mezzi: esiste il sistema vile ed efficace che è lo sparlare alle spalle della vittima (magari dicendo semplicemente il vero evidenziandone le negatività!), in modo che "la vittima della maldicenza" non lo sappia, almeno per un certo tempo e non si possa difendere.

Che talvolta si tratti solo di cose vere, ma che vengono messe in una cattiva luce o possono essere difetti che vengono esagerati o buone qualità che vengono male interpretate, non fa differenza e si focalizza sempre come un'azione insulsa, condannabile dalla Scrittura.

Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta. - Ef 4:29

Spesso è praticata la "congiura del silenzio" oppure "la congiura delle ottime qualità dei condannati"! Mezzi della diffamazione sono la menzogna, la notizia falsa o tendenziosa, la calunnia, la malignità, la bassa insinuazione, il sospetto infondato, il gusto nel rilevare i difetti, la critica facile, il sarcasmo, l'ironia sferzante, il motto pungente, la mormorazione, la derisione, la beffa.

Spesso la diffamazione passa per “il sentiero del giudizio affrettato”, la chiacchiera perditempo, il pettegolezzo, la parola leggera o imprudente, il discorso inutile: anche tutto questo disonora il Regno di Dio.

Cause della diffamazione possono essere l'invidia, la gelosia, la voglia di prevalere e di togliere all'altro ciò che può oscurare la fama dell'attaccante, la voglia di vendetta, l'eccessiva suscettibilità per critiche ricevute dalla vittima, l'opposizione che la vittima fa alle idee del diffamatore: spesso, tutto si condensa nel desiderio di palcoscenico, di visibilità alla ricerca della stima individuale.

La diffamazione è un mezzo da sempre usato dai nemici di Cristo per distruggere i Suoi discepoli, farli apparire come dei falsi o degli abbiatti: è satana stesso il padre della menzogna e della diffamazione.

Il diffamatore è una persona che odia in modo velato: interviene con ogni mezzo ed in ogni occasione, a volte con abilità, a volte con odiosa meschinità, valendosi della sua fama o del suo prestigio fingendo retta intenzione, e facendo leva sui suoi seguaci o sudditi.

Egli suscita contro la vittima il disprezzo o lo scandalo, la presenta come un demente o un criminale, lo demonizza, lo isola, lo rende odioso e spregevole, suscitandovi contro una persecuzione.

Egli cerca di scoraggiare la sua vittima, di metterla in crisi, fa di tutto affinché si convinca di fare schifo... e spesso la vittima finisce davvero per convincersene!

Il diffamatore può essere una persona intelligente e dotata, a sua volta anche famosa, la quale usa slealmente e perfidamente queste sue qualità, e la stessa fama che si è acquistata per umiliare, insultare, infangare, denigrare, demolire e distruggere l'avversario: per quanto mi riguarda circa 30 anni che io subisco la diffamazione più spietata e garantisco che, comunque, fa male!

Fa tanto più male a seconda da chi proviene... e spesso gli artefici sono coloro che hanno mangiato con te e/o persino dormito con te!

Or dopo queste cose, Absalom si procurò un cocchio, de' cavalli, e cinquanta uomini che correvano dinanzi a lui.

Absalom si levava la mattina presto, e si metteva da un lato della via che menava alle porte della città; e quando qualcuno, avendo un processo, si recava dal re per chieder giustizia, Absalom lo chiamava, e gli diceva: 'Di qual città sei tu?' L'altro gli rispondeva: 'Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele'.

Allora Absalom gli diceva: 'Vedi, la tua causa è buona e giusta, ma non v'è chi sia delegato dal re per sentirti'.

E Absalom aggiungeva: 'Oh se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse un processo o un affare verrebbe da me, e io gli farei giustizia'.

Absalom faceva così con tutti quelli d'Israele che venivano dal re per chieder giustizia; e in questo modo Absalom rubò il cuore alla gente d'Israele. - 2Sam 15.1-6

Il diffamatore vuole essere re: vuole il regno per sé!

Il diffamatore si comporta da re e non da suddito del Regno di Dio.

Egli cerca il suo regno, vuole stabilirlo su dei sudditi che nella loro semplicità lo accolgono dapprima come se fosse Dio: e Dio egli vuole essere facendo il re su tutto e su tutti!

La diffamazione si può considerare un vero e proprio omicidio, se non fisico, certo morale e psicologico, come dice bene il proverbio: “ne uccide più la lingua che la spada”.

In tal senso la Scrittura dice del diffamatore: “veleno d'aspide sotto la lingua”.

Non andrai qua e là facendo il diffamatore fra il tuo popolo, né ti presenterai ad attestare il falso a danno della vita del tuo prossimo. Io sono l'Eterno. - Le 19:16

Cristo stesso fu crocifisso dai Romani per delle diffamazioni, con dei falsi testimoni:

➤ *e non ne trovavano alcuna, benché si fossero fatti avanti molti falsi testimoni. - Mat 26:60*

➤ *E cominciarono ad accusarlo, dicendo: Abbiam trovato costui che sovvertiva la nostra nazione e che vietava di pagare i tributi a Cesare, e diceva d'esser lui il Cristo re. - Lu 23:2*

Ma Gesù aveva detto esattamente il contrario: eppure tutti furono pronti a lasciarsi trascinare dai Religiosi per urlare “sia crocifisso”!

➤ *Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio. - Mat 22:21*

Ma fu lo stesso anche contro i Suoi seguaci!

- *Allora subornarono degli uomini, che dissero: Noi l'abbiamo udito dir parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio. - At 6:11*
- *Infatti gli abbiamo udito dire che quel Nazareno, Gesù, distruggerà questo luogo e muterà gli usi che Mosè ci ha tramandati. - At 6:14*

Dio è molto severo contro il diffamatore, al quale minaccia la geenna: Egli che è stato in tutta la storia la vittima più innocente, la vittima santa ed illustre dei diffamatori... che erano proprio coloro che avrebbero dovuto accoglierlo con la maggior riconoscenza.

Il peccato di diffamazione è molto grave perché è calcolato, premeditato e studiato, e quindi pienamente cosciente, volontario e deliberato.

I peccati sono tutti di pari grado e di pari condanna davanti a Dio, ma questo causa molte affezioni e punizioni estreme essendo volontario, e perdurando!

L'annuncio della presenza del regno di Dio sia attuale e sia futuro

Gesù dichiara anche che il regno di Dio deve ancora venire (si riferisce alla sua connotazione escatologica): riguardo al futuro afferma l'imminenza di questa venuta rifiutandosi di precisare il momento e i modi (*quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli del cielo e neppure il "Figlio-lo", ma solo il padre. Mc.13,32*).

La sottolineatura dell'imminenza dell'avvento del regno di Dio riveste sulla bocca di Gesù il carattere di una provocazione: l'attesa si deve esprimere in frutti/opere e non si deve esaurire in sterili atteggiamenti o ragionamenti sterili e tediosi.

L'annuncio escatologico è fatto direttamente in vista della provocazione etica: si può dire che l'esortazione morale è legata alla proclamazione escatologica e si polarizza intorno al binomio **"vegliare ed essere sobri"**.

E' uno degli scopi del discorso escatologico del Signore in Mc.13, quello di richiamare all'impegno e alla vigilanza.

Luca riferisce in altri passi la medesima esortazione alla vigilanza e alla prontezza (12,35-40) e la necessità della preparazione di fronte a ciò che accadrà, cioè la grande festa di Dio, viene sottolineata da Matteo con "la parabola delle vergini" (stolte e avvedute). Mat 25,1-13.

Questa parabola, come tutte le altre che rappresentano il regno di Dio sotto l'immagine di un banchetto o di una solennità nuziale, contiene l'esortazione: tenetevi pronti e mostratevi degni di essere nel numero dei partecipanti.

L'annuncio dell'imminente venuta del regno di Dio si trasforma quindi in una esortazione costante e insistente alla vigilanza e all'attesa, alla sobrietà e alla prova nel mondo, all'amore per Dio e per il prossimo, e –quindi- in una aspettativa continua.

Un luogo in cui entrare

Nella tradizione ebraica, l'espressione "regno di Dio" è in stretta relazione con la signoria di Dio, col Suo essere Re, e si utilizza per parlare della Sua sovranità.

Senza rompere del tutto con questa concezione, Gesù introduce una novità radicale: Dio è il Re ideale, nei Cui domini si esaudiscono i desideri più profondi dell'uomo, i desideri che costituiscono il cuore umano: «in effetti la terminologia caratteristica usata nei Vangeli in relazione al regno di Dio è completamente diversa per frasi ed espressioni da quella che abbiamo segnalato come tipicamente ebraica.

Ad esempio, nei Vangeli è essenziale la metafora di qualcuno che "entra" nel regno (Mt 5,20ss.; Mc 9,47; 10,15.23).

Questa idea dell'"entrare" viene ampiamente applicata nei discorsi di Gesù che fanno parte del nucleo del Suo materiale espressivo.

✚ Si **entra** nella vita (eterna) (Mc 9,43; Mt 19,17).

Gesù rispose: In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Giov 3:5

✚ Il servo buono e fedele **entra** (prende parte) nella gioia del suo padrone (Mt 25,23),

✚ si **entra** per la porta stretta (Lc 13,24).

Nessuno può negare il fatto che il regno di Dio in questi testi sia concepito come un territorio, "un'area", un luogo in cui si entra a certe condizioni.

Anche questo dettaglio spesso viene omissso nelle evangelizzazioni: Gesù fissa delle condizioni!

Non è vero che per entrare basta credere! No! Affatto! Tutti credono, anche i demoni! Infatti, la scelta di entrare richiede di valutare anche i costi: la porta è stretta e la strada angusta, c'è una croce personale da portare e un gioco sotto cui legarsi!

Nella stessa categoria di immagini speciali si collocano le parole di Gesù che indicano un banchetto che si celebra in uno spazio chiuso:

- ✚ la mensa nel regno di Dio (Mt 8,11; Lc 14,15),
- ✚ le chiavi del regno dei cieli (Mt 16,19),
- ✚ la chiusura del regno dei cieli (Mt 23,13),
- ✚ la cacciata dal regno (Mt 8,12).

Se dunque nell'ebraismo il termine "regno" (malkut) serve per designare la regalità, la sovranità di Dio, nella tradizione evangelica (dei Vangeli) generalmente non designa una qualità di Dio, ma piuttosto i beni che implica la salvezza di Dio concessa all'uomo per mezzo di Gesù Cristo.

Come detto, nei Vangeli il regno di Dio indica un luogo in cui si entra per partecipare della pienezza della vita: questo vuol dire che non si può ridurre solamente alla sovranità di Dio bensì implica anche la partecipazione del suddito.

L'immagine del regno di Dio manifestata da Gesù nelle Sue parole, dunque, è quella di uno spazio in cui abita Dio, che vi invita l'uomo per renderlo partecipe dei beni che soddisfano in modo completo e definitivo tutte le sue necessità.

In tal senso, abbiamo prima il "regno escatologico e terreno di mille anni" e poi il "regno celeste ed eterno nel luogo increato dove Dio dimora da sempre".